

Il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

15.7.62: aderenti alla C.G.I.L. N°26.

PAURA BORGHESE DELLA VIOLENZA OPERAIA

Ogni volta che i proletari, spinti dalle impellenti necessità economiche, entrano nella cristalleria del padrone e giocoforza fanno qualche eccidio, tutti i partiti "amanti della pace sociale", gridano in coro allo scandalo. Quelli di destra e quelli di sinistra sono concordi nel ricercare nei "provocatori" la causa dello scontro, nei "teppisti" il "disordine" o la "violenza". Divergono solo nelle sfumature: chi sono i "provocatori"? A sinistra si risponde: "anarco-sindacalisti" e "internazionalisti", con l'aggiunta della "toppeggia" fascista; a destra, "comunisti" con l'aiuto di facinorosi "estremisti" di sinistra.

La Democrazia Cristiana, intanto, il cosiddetto partito di centro, cioè l'erede della dittatura fascista del capitale, nel consubio di centro-sinistra difende la "sinistra", e addita gli "internazionalisti" come responsabili della legnata sulle zucche di poliziotti e sindacalisti.

Che soluzione semplicistica e comoda!

Gli operai della SIEMENS escono dalla fabbrica, contro il volere dei bossi, per unirsi a quelli dell'ALFA ROMEO: la colpa è dei "provocatori".

Durante gli impetuosi scioperi alla LANCIA, alla MICHELIN, i proletari passano oltre la guida traditrice dei sindacalisti: la colpa è dei "provocatori".

Gli operai berlinesi, affamati e avviliti, affrontano i carri armati russi con le pietre delle strade: la colpa è dei "provocatori".

I siderurgici americani spongono gli alti forni: la colpa è dei "provocatori".

I proletari russi insorgono contro il "socialista" Kerenkij: la colpa è dei "provocatori".

Tutti i partiti costituzionali fingono di non capire che tutta la società capitalistica è una costante PROVOCAZIONE; che la fabbrica, il cantiere, l'officina, l'azienda sono una continua violenza provocazione; che il lavoro salariato straordinario e a cottimo, le differenze salariali e la divisione della classe in mille categorie, sono provocazione; che la politica di spezzettamento delle lotte operaie, di richiesta di paternalistici premi, di rifiuto agli scioperi di massa, degli scioperi al contagocce e limitati, voluta da tutte le centrali sindacali e dai partiti cosiddetti operai, è un'abbietta PROVOCAZIONE. Ma su questa finzione vargossiana, la PROVOCAZIONE più VILE è quella di pretendere che ingenti masse operaie, finalmente svegliatesi alla lotta, dimostrino il loro innato odio di classe in punta di piedi, macchiando il rosario democratico del rispetto alle leggi dello Stato capitalista, alle libertà di farsi sfruttare, dell'uguaglianza tra sfruttati e sfruttatori; che lottino soltanto, per un salario "giusto" ed "equo", e dopo aver ottenuto il consenso dei capi autorizzati dal governo capitalista e dalla polizia dello Stato!

Distanzi a questa provocazione di classe, consumata ogni giorno non solo a Torino, ma in tutti i centri dello sfruttamento borghese, gli operai sono costretti a rispondere con la violenza di classe, organizzata, collettiva, diretta dal partito rivoluzionario comunista.

Quando l'opportunismo monopolizza l'energia proletaria e la mette al servizio controrivoluzionario della conservazione degli attuali rapporti sociali, ed impedisce l'aspirazione organizzata di questa violenza nel suo senso naturale, contro il capitalismo e tutte le sue molteplici manifestazioni, allora la classe proletaria è costretta a manifestare la sua ribellione in sporadici e magari singoli atti di violenza individuale, anche di esigui gruppi operai.

Ma quando la guida è l'autentico partito comunista, allora le masse si muovono non solo in organizzata lotta, bensì dispiegano la loro energia contro il reale potere del capitalismo e non contro quattro vetri.

L'ingannata a destra e a manca contro gli "internazionalisti" e i "provocatori" ha origine nella PAUSA tremenda di padroni e servi al solo e nullo cenno di ribellione proletaria. E così gli scontri di accuse e responsabilità altro non sono che la reazione per non essere riusciti ancora a dominare lo "SPERFIO" della rivoluzione.

Sono volati i quattro stracci del benessere economico, con quattro incoscienti legate, e sono svanite le illusioni che il monopolio dei traditori opportunisti sulla classe operaia sia eterno e che da solo basti a garantire il dolce idillio della pace tra le classi, nella quale i proletari debbano supinamente accettare il coltello alla gola. Un domani, sempre meno lontano, salterà anche questo infame monopolio, ed allora crollerà per sempre l'eterna illusione dello operaio a braccetto col padrone. SARÀ L'ORA DELLA RESA DEI CONTI;

IL VERO SENSO DEMOCRATICO

La nostra agitazione in corso, di questo passo, meriterà l'epiteto solenne dei propri reggitori della cosa pubblica, per l'alto livello di senso civico e democratico con cui viene condotta.

Tutti tacciono e quasi, nessuno sciopera, nessuno prende decisioni. Ed infatti in questo clima di fermento operaio una taciuta alleanza tra direzione e sindacati ha tutto l'interesse a non sollecitare l'entrata in sciopero dei tramvieri. Quando tutto sarà passato, allora si lasceranno sfogare anche i lavoratori della ATAF, che, isolati, ed in clima di disfatta, non avranno altra scelta che accettare la imposizione della Direzione, con i buoni e ruffianeschi uffici delle burocrazie aziendali e sindacali.

TUTTI A CASA

Non è il titolo del film onomastico, ma la parola d'ordine di tutti i pompieri, di tutte le centrali sindacali ai proletari in sciopero disperato nelle grandi aziende metalmeccaniche. E' quindi il supremo grido di vigliaccheria degli opportunisti di fronte alla decisione operaia di rendere più potente e più vasto il movimento rivendicativo.

RISPETTOSA DOMANDA

Al fine di tranquillizzare le coscienze dei nostri diffamatori, rivolgiamo rispettosa domanda alla direzione dell'ATAF, affinché voglia rendere di pubblico dominio le elargizioni concesse da quella Amministrazione al "Tramviere Rosso" e ai comunisti internazionalisti; ovvero... nel caso che non reperisca indicazioni sufficienti, a voler invitare la fantomatica rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio d'Amministrazione ad effettuare le ricerche atte a stabilire CHI MANGIA... CHI BEVE... CHI FA CARRIERA... CHI SI CONFESSA...

I nostri sostenitori: Elettricista 500,
Sergio 200, Verniciatore 100, Enzo 1000
Contro i bonzi 200, Turco 200, Aretina 2000,
Personale viaggiante 2000, Magazzinieri 500,
Contro i processini 500.

L'IDEALE OPPORTUNISTA

Per i falsi partiti operai, o meglio Super-super-democratici, lo sciopero operaio si dovrebbe svolgere così: Ore 7- al suono della sveglia rigirarsi dall'altra parte; ore 8-canna in spalla e a pescare; ore 17- riunione al sindacato per ascoltare la predica del reverendo bonzo di turno; infine, dopo l'obolo nella cassetta delle elemosine, inno alla Pace e Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di scontri con la polizia del "popolo" straniero. Le illusioni del bonzo e dell'onorevole sono una cosa, forino oggi, tutta la classe domani saranno finalmente la nostra realtà: SCIOPERO GENERALE POLITICO CONTRO LO STATO CAPITALISTA.

TOP-SECRET SINDACALE

La presenza di operai internazionalisti alle assemblee sindacali turba il lungo, sonno democratico di cui sono imbevute queste riunioni semideserte che ora si tengono - perchè perdano il loro carattere generale - nei circoli ricinali. Appena scatta il dispositivo di sicurezza democratico, gli operai presenti che non sono operai tramvieri vengono cacciati dal locale. Qui si discutono solo questioni (segrete) inerenti la categoria tramvieri; questa è la risposta data dal capoccia di turno ai nostri compagni operai; i problemi che interessano la nostra categoria non sono quelli dei proletari in generale. L'opportunismo rivela sempre più il suo vero volto: ha paura di perdere il controllo della classe operaia, ha paura che i lavoratori scoprano che gli interessi di ogni operaio sono gli interessi di tutti i proletari.